

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 3029}

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato **LOSPINOSO SEVERINI**

Presentata il 10 giugno 1974

Istituzione della provincia di Melfi

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Non è facile riassumere la storia lunga e tormentata della istituzione della provincia di Melfi. Essa rimonta al 1866, quando il consiglio comunale di Melfi, nella seduta straordinaria del 1° febbraio 1866, adottò una delibera con la quale fu chiesto al regio governo dell'epoca l'istituzione della provincia di Melfi.

Fin da quell'epoca esistevano fondate ragioni perché l'amplissimo territorio della provincia di Potenza (in quell'epoca unica provincia della regione di Basilicata), fosse suddivisa almeno in tre province, che dovevano essere quella di Potenza, quella di Matera e quella di Melfi: trattavasi di ragioni di ordine storico, economico, sociale e territoriale.

Infatti Melfi, che attualmente è il comune più grosso e popolato, dopo il capoluogo, della provincia di Potenza, con l'intero suo circondario, vantava e vanta una storia ultra millenaria, tanto da poter dire che le origini di questa antica e nobile città si perdono nella notte dei tempi.

Specialmente gli ultimi reperti archeologici hanno potuto fare stabilire che la storia di Melfi rimonta al settimo secolo avanti Cristo e che in questa città esisteva una scuola artigianale, che, con i suoi prodotti, s'impo-

neva all'attenzione ed alla ammirazione delle popolazioni tutte italiane.

Ma la città acquistò eccezionale importanza ed ebbe uno splendore enorme durante l'èvo di mezzo, quando Federico II, dopo che Guglielmo D'Altavilla nel 1043 la elevò a capitale del regno, la potenziò al massimo, tanto che essa divenne residenza dei Normanni e degli Svevi, i quali l'abbellirono e la trasformarono in un centro di attività culturale e propulsore d'iniziative per tutto il regno. Fu in quel periodo che venne costruito il maestoso castello, il quale divenne la residenza abituale di Federico II. Fu anche in quel periodo che venne costruito il duomo, l'episcopio e la gigantesca mole del campanile.

Ma Melfi, oltre che per questo suo splendore storico, si è sempre imposto come centro di attività culturale, politica, sociale ed economica, tanto da diventare, nel corso degli anni, il maggior centro di guida di tutta la vasta zona della provincia di Potenza, denominata « zona del Melfese ».

Prima dell'avvento del fascismo Melfi, proprio come centro più importante, più attivo e più attrezzato dell'intera zona del Melfese, era capoluogo del circondario ed in esso vi era la sottoprefettura, la quale fu abolita

dal fascismo, che fu responsabile anche di un altro torto subito dalla città nel momento in cui esso decise di elevare a capoluogo di provincia Matera, trascurando completamente la città di Melfi.

Dopo la caduta del fascismo fu ripresa la battaglia per la costituzione della provincia di Melfi, una battaglia portata avanti con grande senso di responsabilità, sorretta da condizioni obiettive, che non possono essere da alcuno disconosciute, condizioni che furono segnalate, ai vari governi, a seguito di una indagine approfondita sulla realtà socio-economica della zona del Melfese, la quale, sia per motivi politici, come per motivi sociali ed infine per motivi economici si distingue completamente dal resto dell'intero territorio della provincia di Potenza.

Durante il corso della battaglia, che sensibilizzò al massimo tutte le popolazioni della zona, le quali compresero la grande importanza che aveva per il loro sviluppo l'istituzione della provincia, furono presentate varie proposte di legge, la prima da parte dell'onorevole senatore professor Raffaele Ciasca nel 1957, la seconda da parte dell'onorevole senatore avvocato Schiavone.

Senonché dette proposte di legge non furono prese in esame, in quanto si disse e si affermò da parte dei governi dell'epoca che non sarebbe stata istituita in Italia nessuna nuova provincia.

In quell'epoca Melfi ottenne, però, l'istituzione della sottoprefettura, durante il governo presieduto dal compianto onorevole Segni, con regolare decreto firmato dall'allora Ministro dell'interno: a seguito di detta istituzione l'amministrazione comunale di Melfi, sopportando enormi spese, approntò locali ed attrezzature per il funzionamento della sottoprefettura, senonché, cambiato il Ministro dell'interno, detto decreto non ebbe più esecuzione e così alle aspettative legittime, alle speranze che avevano mosso le popolazioni interessate subentrò la beffa più amara e più cocente.

La popolazione di Melfi seppe, però, anche in detta occasione dare prova della più grande responsabilità, evitando qualsiasi incomposta ribellione che era legittimata dall'assurdo comportamento degli organi governativi.

Ma tutto ciò non bastò, perché, nonostante gli impegni sacrosanti assunti dai vari governi, furono istituite altre province come quella di Pordenone ed Isernia, le quali, come iniziative, erano sorte dopo quella di Melfi. A seguito dell'istituzione della provincia di

Isernia le popolazioni della zona del Melfese si ribellarono e l'onorevole Ciampaglia, con proposta di legge presentata il 3 luglio 1970, risollevò il problema della istituzione della provincia di Melfi, ma anche detta proposta cadde nel nulla.

Ora si è appreso che il Senato della Repubblica e più precisamente la Commissione affari costituzionali del Senato, in sede deliberante, in questi giorni, ha approvato la proposta di legge per l'istituzione della provincia di Oristano, che tanti anni addietro, unitamente a Melfi ed altri centri d'Italia, si batteva per il riconoscimento come capoluogo di provincia. Si è anche appreso che detta proposta di legge è passata alla Camera dei deputati e che essa, con molta probabilità, sarà discussa in aula il giorno 11 giugno 1974, non essendo stato possibile approvarla in sede legislativa da parte della Commissione interni, in quanto il gruppo repubblicano non ha dato l'adesione alla trattazione in detta sede.

Questo fatto ha naturalmente suscitato ribellione in tutte le popolazioni della zona del Melfese, le quali si sentono umiliate e mortificate per il trattamento ricevuto nel passato, che si perpetra ancora oggi. Non vi è nessuna intenzione di contrastare l'elevazione a provincia di Oristano, ma non si può non tenere presente che anche Melfi ha le carte in regola ed i titoli obiettivi per essere elevata a capoluogo di provincia.

Infatti:

1) la zona del Melfese è fra le più importanti se non la più importante dal punto di vista politico, sociale ed economico dell'intera regione di Basilicata ed in essa esistono obiettive condizioni di sviluppo;

2) Melfi e molti altri centri della zona hanno rilevante importanza anche dal punto di vista culturale, oltre che storico (basta ricordare la storia di Melfi, quella di Venosa, quella di Rionero e quella di Lavello);

3) le possibilità concrete di sviluppo dell'intera zona consistono nel rilancio dell'agricoltura, sia per le opere di trasformazione agraria collegate all'irrigazione, essendo la zona stessa investita da un grosso progetto di irrigazione, redatto dall'Ente irrigazione di Puglia-Lucania ed Irpinia, sia per l'incremento della viticoltura, essendosi già ottenuto il riconoscimento della denominazione di origine del vino pregiato denominato « Aglianico del Vulture » ed essendosi conseguentemente ottenuto forti finanziamenti da parte del FEOGA per la ristrutturazione dei vigneti esistenti e per l'estensione della cultura viticola, sia

per l'incremento di uliveti, nocelleti e colture ortofrutticole; nell'insediamento di industrie, esistendo nella zona vaste plaghe quanto mai idonee agli insediamenti industriali perché fornite di acqua, energia elettrica, metano e strade di collegamento con l'autostrada Bari-Napoli; nel rilancio turistico, essendo la zona interessata da località bellissime dal punto di vista naturale, nonché da antichi monumenti e dovendosi, quanto prima, aprire sul castello di Melfi un museo nazionale con i reperti archeologici dell'intera zona.

Esistono pertanto, come già innanzi detto, le migliori condizioni perché, dopo tante battaglie che si sono combattute, finalmente vengano soddisfatte le legittime aspettative di una zona e delle popolazioni che in essa sono insediate, le quali non sono più disposte a subire umiliazioni e mortificazioni e sono fermamente decise a portare a soluzione questo grosso ed importante problema.

I comuni che dovrebbero costituire la provincia di Melfi sono i seguenti: Melfi, Rapolla, Barile, Rionero in Vulture, Atella, Filiano, San Fele, Rapone, Ruvo del Monte, Pescopagano, Banzi, Palazzo San Gervasio, Montemilone, Lavello, Venosa, Maschito, Forenza, Gi-

nestra, Ripacandida, Genzano di Lucania, Acerenza ed Oppido Lucano.

Essa avrebbe una superficie di oltre 150 mila ettari ed una popolazione di oltre 180 mila abitanti. Va ancora rilevato che la costituzione della provincia di Melfi non pregiudicherebbe affatto quella di Potenza, in quanto, come già rilevato, l'attuale provincia di Potenza ha un territorio vastissimo con caratteristiche politiche e socio-economiche completamente diverse, comprendente oltre cento comuni ed è strutturata in modo tale da non poter assicurare una efficiente amministrazione di tutti i comuni. Va infine rilevato che la Basilicata è una delle poche regioni d'Italia strutturata soltanto su due province, ragione per cui anche il grosso problema del decentramento amministrativo diventa quanto mai difficoltoso.

Onorevoli colleghi, penso di aver spiegato esaurientemente le ragioni che militano in favore della presente proposta di legge, che non sono sicuramente di natura campanilistica, ma attengono ad una necessità, la quale non può essere ulteriormente sottovalutata.

Mi auguro di poter confidare nel vostro valido appoggio.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È istituita la provincia di Melfi con capoluogo Melfi.

Ne fanno parte i comuni di Melfi, Rapolla, Barile, Rionero in Vulture, Atella, Filiano, San Fele, Rapone, Ruvo del Monte, Pescopagano, Banzi, Palazzo San Gervasio, Montemilone, Lavello, Venosa, Maschito, Forenza, Ginestra, Ripacandida, Genzano di Lucania, Acerenza ed Oppido Lucano.

ART. 2.

Il personale della provincia di Melfi sarà tratto, nella prima fase di applicazione della legge, da quello attualmente in servizio presso la provincia di Potenza.

ART. 3.

Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge i ministeri competenti emaneranno i provvedimenti occorrenti per l'attuazione della legge medesima e per l'approvazione dei progetti che dovranno essere concordati fra le amministrazioni provinciali di Melfi e di Potenza, concernenti la separazione patrimoniale ed il riparto delle attività e passività.

ART. 4.

Le spese per i locali e per il funzionamento degli uffici e degli organi provinciali dello Stato gravano sui capitoli esistenti sul bilancio dello Stato per le spese dei corrispondenti uffici ed organi provinciali.

La provincia e gli altri enti provvedono, relativamente agli uffici ed organi provinciali, alle spese che in base a specifiche norme, fanno ad essi carico per i corrispondenti uffici ed organi provinciali.